

Calendario

Domenica 23/3	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri Sospesi 18.00 S. Messa Matrimonio
Lunedì 24/3	9.00 S. Messa in suffragio Rita
Martedì 25/3	7.00 S. Messa in suffragio Gino e Lina
Mercoledì 26/3	18.00 S. Messa in suffragio Angelo
Giovedì 27/3	9.00 S. Messa int. Offerente
Venerdì 28/3	8.00 Adorazione 9.00 S. Messa in suffragio Maria Colombo
Sabato 29/3	18.00 S. Messa in suffragio Paolo
Domenica 30/3	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Adele Giburti

Avvisi

Benedizione della Parrocchia ore 17.00/19.30

questa settimana: via M. Anzi, via Musa

Mercoledì 26: ore 21.00 Catechesi biblica

Venerdì 28: ore 15.00 Via Crucis
ore 17.30 Riunione di tutti i catechisti

Sabato 29: ore 18.00 Incontro Gruppi famiglia

Domenica 30: ore 11.00 Incontro genitori dei ragazzi di 5^a elementare
ore 15.00 Celebrazione dell'unzione degli infermi
ore 16.00 Incontro-merenda per i bambini da 0 a 5 anni
con i loro genitori

Ricordiamo: Santo Rosario in chiesa:

La recita del Santo Rosario alle ore 17.30 del Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì e Sabato.



le campane di san giuliano

Supplemento n° 14 de: "le campane di San Giuliano" n° 141 Dicembre 2013

DOMENICA 23 MARZO - III DOMENICA DI QUARESIMA - III SETT. SALTERIO

"SE TU CONOSCESSI IL DONO DI DIO..."

(Esodo 17,3-7; Salmo 95; Romani 5,1-2.5-8; Giovanni 4,5-42;)

Forse qualcuno di noi ha provato ad avere sete. Ma non la sete di chi può tranquillamente andare a riempirsi un bicchiere d'acqua. Sto pensando invece, agli ammalati ai quali vengono inumidite le labbra o viene dato un cucchiaino d'acqua alla volta. Non è una bella esperienza. E qualche volta facciamo la stessa esperienza anche a livello spirituale. Abbiamo sete. Desideriamo che qualcuno riempia il nostro desiderio di refrigerio per l'anima. Abbiamo tutto, ma non siamo contenti. Continuiamo ad inseguire una felicità che non riusciamo mai a raggiungere in modo stabile.

Abbiamo sete di pace, gioia, giustizia. Abbiamo sete di bene, di amore. E questa sete ci porta a volte, a fare errori clamorosi. Ci porta a bere dalle pozzanghere, a bere intrugli strani che ci vengono spacciati per mirabolanti ricette di felicità. Anche Gesù a sete. Lo dice chiaramente alla donna samaritana: "*dammi da bere*". E nello stesso tempo Gesù è sorgente che disseta: "*se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti dice <dammi da bere> tu avresti chiesto a Lui ed Egli ti avrebbe dato acqua viva*".

La parola di Gesù è l'acqua viva di cui abbiamo bisogno. Una parola che possiamo riconoscere dalla diretta fonte del Vangelo, se abbiamo il coraggio di dedicare ogni giorno dieci minuti del nostro prezioso tempo alla sua lettura. Una parola, quella di Gesù, che rigenera e dona pace, che ci invita ad amare senza fare conti e senza farci sconti. Perché, in fondo, la felicità consiste nell'essere come Gesù.

Don Roberto

Papa Francesco: “La mancanza di lavoro ferisce la dignità”

"Di fronte al gravissimo problema della disoccupazione che interessa diversi Paesi europei occorre che le politiche economiche si occupino anche della dignità dell'uomo "ferita" proprio dalla mancanza di occupazione". Secondo il Pontefice la piaga della disoccupazione "è la conseguenza di un sistema economico che non è più capace di creare lavoro, perché ha messo al centro un idolo, che si chiama denaro".

Pertanto, ha aggiunto il Papa "i diversi soggetti politici, sociali ed economici sono chiamati a favorire un'impostazione diversa, basata sulla giustizia e sulla solidarietà, per assicurare a tutti la possibilità di svolgere un'attività lavorativa dignitosa". "Il lavoro è un bene di tutti, che deve essere disponibile per tutti - ha quindi proseguito il Pontefice -. La fase di grave difficoltà e di disoccupazione richiede di essere affrontata con gli strumenti della creatività e della solidarietà. La creatività di imprenditori e artigiani coraggiosi, che guardano al futuro con fiducia e speranza. E la solidarietà fra tutte le componenti della società, che rinunciano a qualcosa, adottano uno stile di vita più sobrio, per aiutare quanti si trovano in una condizione di necessità".

Gesù dice alla samaritana: "Dammi un po' d'acqua da bere".

La donna si meraviglia che un giudeo le chieda dell'acqua, si meraviglia di questo Giudeo che non si comporta come gli altri. E' la meraviglia di un Dio che chiede per dare.

Gesù le dice: *"Tu non sai chi è che ti ha chiesto da bere e non sai che cosa Dio può darti per mezzo di lui. Se tu sapessi, saresti tu a chiederglielo, ed egli ti darebbe acqua viva".*

La donna ha sentito la domanda di Gesù, ma la sua preoccupazione va a ciò che la separa da lui. Eppure avrebbe bisogno di conoscerlo e di conoscerlo come il dono di Dio o come uno che, conosciuto e accolto, può donarle un'acqua viva.

Perché è lei, la samaritana, che si trova in una situazione d'assetata (la vera tentazione d'ogni credente è sempre quella di chiudere il dono di Dio entro la propria attesa; tuttavia Dio non si lascia ridurre a questa pretesa dell'uomo e porta il discorso in altre direzioni). Quando poi la donna scopre che Gesù è profeta, essa tenta di chiedere a Dio la soluzione di un problema (il problema dove adorare Dio). Ma ancora una volta la risposta di Gesù va di là dalla questione, perché Dio non si limita a rispondere all'uomo, ma vuole far crescere l'uomo.

CATECHISMO IN PILLOLE

LE OPERE DI MISERICORDIA

“ Vestire gli ignudi “

La nudità esprime indigenza: l'uomo nudo è immagine del povero, e la terza opera di misericordia ci invita anzitutto a provvedere perché chi si trova nel bisogno abbia di che coprirsi convenientemente per ripararsi dal freddo ed avere un aspetto decoroso.

Ciò che ci è stato elargito da Dio in abbondanza ci è chiesto di dividerlo con chi è nella necessità.

Nel libro di Tobia, tra i vari consigli che Tobia dà al figlio, c'è anche questo: *“ Da' del tuo pane a chi ha fame e fa' parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Da' in elemosina quanto ti avanza “.* (Tb. 4, 16).

San Giovanni Crisostomo diceva: *“ Se tu hai due tuniche, donane a colui che non ne ha “.* Riemerge così alla mente la figura del santo soldato Martino di Tours che taglia con il gladio il proprio mantello per coprire la nudità di un povero. Vestire gli ignudi non significa però soltanto coprire la nudità dell' altro fisicamente. Con questo precetto Gesù intende anche qualcos'altro, di più profondo. Nudo e povero, in senso morale, è anche chi è spogliato della sua dignità.

In tutte le culture il vestito espleta una funzione ulteriore rispetto alla semplice protezione fisica o alla tutela del pudore: esso rappresenta simbolicamente anche la dignità di una persona o la sua missione.

Nudo, quindi è anche chi, in pubblico, viene criticato o messo alla berlina; chi è giudicato per azioni e pensieri non di rado falsati; chi è oggetto di dicerie e pregiudizi, ecc...

In questi casi, “ rivestire una persona “, segnata a dito dagli altri, significa proteggerla, avere il coraggio di intervenire per farle scudo, persino con il rischio di essere noi stessi sommersi dalle critiche.

Proprio il Signore Dio è stato il primo a praticare la terza opera di misericordia, dandoci così l'esempio di quello che dobbiamo fare a nostra volta. All'inizio della storia del genere umano, dopo il peccato originale, ad Adamo ed Eva *“ si aprirono gli occhi ed ebbero vergogna della propria nudità; sentirono il bisogno di nascondere il proprio intimo e tentarono di farlo ricorrendo a... foglie di fico “.*

Il Signore Dio provvide adeguatamente e fece loro *“ tuniche di pelli e li vestì “.* (Gen. 3, 7-21). (cfr. Studentato Missioni)

(a cura di Tania e Carla)